

Redazione  
e Amministrazione:  
RUA DIREITA, 26  
Casella Postale, 1349

# La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: FRANCESCO FROLA

Lavoratori, il fascismo ha sciolto le organizzazioni operaie, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque al presente.

ANNO IV | Composto e impresso in "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 56-58 | SAN PAOLO - Giovedì, 13 Gennaio 1927 | ESCE LA DOMENICA E IL GIOVEDÌ | NUM. 130 | MUSSOLINI.

— ABBONAMENTI —  
Anno . . . . . 20  
Per annunci,  
con l'Amministratore . . . . .  
Un numero . . . . . \$200

UN RE PUÒ ESSERE PIU  
MITE E PIU SCEMO DI LUI-  
GI CAPETO, MA NON SFUG-  
GE AL SUO DESTINO. SE  
LA NAZIONE DEVE VIVERE,  
LE ISTITUZIONI CHE'GLI  
RAPPRESENTA NON POS-  
SONO VIVERE.

## ASSASSINI!

Il fascismo è scuola di delitti. È il sogno criminale nato dal cervello lucifero di un uomo, la cui vita è una serie di tradimenti e di citta.

IL FASCISTA HA BISOGNO DI VOLTOLARSI NEL SANGUE COME UNA BELVA.

Non parlo degli inganni, che ostentano il titolario senza conoscere il loro significato, e neppure dei disgraziati che per interesse vendono la loro anima.

Costoro non sono fascisti veri. I fascisti autentici si chiamano Dumini - Mussolini - Balbo - Farinacci.

Sono iene umane. Gioiscono nello straziare i cadaveri.

La loro ferocia non ha limiti.

I fascisti hanno incominciato le loro gesta anche nel Sud America. A Mendoza, la notte di Natale, Camillo Nardini è stato assassinato dalle camicie nere.

Tra un giornalista antifascista. Sorpreso a tradimento da una mezza dozzina di squadristi, è stato colpito a morte e poi sul suo cadavere i furanti hanno sfogato la loro sadica violenza:

sua forza morale che gli assassini si seguirono.

Un uomo solo ebbe ragione di una mezza dozzina di massacrati.

Ma dalla sua anima irraggiata la luce dell'eroismo; gli altri erano a testa china, sotto il peso dell'infanzia.

Ho voluto riferire questo primo delitto "tipicamente fascista" che è stato consumato nell'America del Sud. E l'ho fatto pensando.

L'ASSASSINIO DI CAMILLO NARDINI È LA LOGICA CONSEGUENZA DELLA ORGANIZZAZIONE E DELLA PREDICAZIONE FASCISTA.

I fasci all'estero sono presieduti da assassini confessi. La massima carica fascista per il Brasile è affidata ad uno di coloro.

I giornali fascisti contengono l'esaltazione del delitto e della rappresaglia. La minaccia è il fiore criminale che portano in bocca i fratelli spirituali di Dumini.

I fascisti coloniali sono la schiuma dei bassifondi italiani.

## I documenti della follia fascista

Nel numero 15 dell'"ITALIANO" periodico fascista di Bologna è pubblicato il seguente manifesto:

"ITALIANI, ASCOLTATE:

L'Italia di Adua e di Cuoco è morta, mezzo secolo di governo liberale e massonico è sopolto, l'Italia degli avvocati, delle schede elettorali, delle tube, dei impasti e dei compromessi non è più. La cuccagna è finita: il popolo compie la sua santa rivoluzione e fa le sue vendette. Il bello viene adesso. La "carne da cannone" ha preso il coltello per il manico e si fa largo. Occhio per occhio, dente per dente. La tradizione di questo popolo padrone del proprio destino, per tanti anni avvilto da un parlamento, da una illata aristocrazia di massoni, dalle ideologie di dieci professori, da una burocrazia antitaliana, dalla camorra bancaria e da un liberalismo protestante, non è morta. Il fascismo non vi ha traditi; il partito tien fede ai patti e alza bandiera nera: questa volta non ci scappa nessuno!

"Chi lascia la strada vecchia per la nuova malcontento si ritrova".

Non c'è più scampo per chi si oppone alle camicie nere, non c'è pietà per chi non si inchina alla volontà del padrone di casa. Mussolini è il padrone di casa: erede della gloriosa tradizione della nostra razza, ben ha diritto di esserlo. D'ora innanzi non si muove foglia che il Capo non voglia, e il Capo altri non è che il popolo. Tutto quello che Lui fa è ben fatto, poiché quello tutto il popolo farebbe.

La rivoluzione fascista, unica vera rivoluzione popolare italiana, non consiste solamente nel sostituire vecchi ministri con nuovi, non consiste solamente nel far arrivare treni in orario, non consiste nel non far mancare il pane, non consiste solamente nel far rispettare le leggi, ma bensì nel distruggere tutto quello che sa di quacchiero, di massone, di borghese, di liberale, nel ridare a questo paese la sua antica anima, la sua morale, la sua forza, nel far sì che tutto il popolo possa ancora sentirsi il vero padrone della sua terra, non il servo di uno Stato che odia e la zavorra di una Italia bastarda che ripudia le sue origini. La rivoluzione di ottobre è antimoderne, antidemocratica, antiborghese, antieuropea, perciò popolare, essendo il popolo strettamente attaccato al suo passato, nemico delle riforme e di tutto quello che non dal suo seno nasce. L'Italia in Europa ha sempre fatto da sola e non è stata mai dominata da nessuno. Voi siete gli uomini più civili della terra e non già i più barbari.

Il fascismo incendierà l'Italia milanese e luterana, distruggerà le università borghesi giacobine, rifarà l'esercito, taglierà il capo ai piagnoni, saprà rendervi degni del consenso dei morti. Rimetteremo sugli altari i nostri santi, canteremo le nostre canzoni, rileggeremo i nostri libri, moriremo per la nostra bandiera! La rivoluzione d'Ottobre non vi ha traditi. Le baionette delle armate nere della Valle Padana non indietreggiano. La pena di morte e il tribunale fascista sono cose fatte: "Rosso di sera bel tempo si spera".

Nulla può arrestarci. Il partito, forte di un milione di uomini e di 300.000 fucili, è invincibile: chi ci ostacolerà il passo? Non c'è santo che tenga Mussolini.

"O mangiar questa minestra o saltar quella finestra".

Italiani, siate devoti a Mussolini, a questo tiranno di casa che l'Idio ci ha dato.

Viva Viva Mussolini!

In Bologna, il 15 novembre 1926."

cia dei nostri connazionali, i quali farebbero assai bene a mettere al sicuro i loro depositi.

IL NOME ITALIANO

La Banca porta nome italiano. DOBBIAMO DIFENDERE IL NOME DELLA NOSTRA PATRIA DA INGRATE SORPRESE. E' proprio strano che siamo noi "rinnegati" a farlo. Il Console fascista di San Paolo invece, senza attendere la definizione della vertenza, ha senz'altro parteggiato per uno dei contendenti e, tanto fu il suo odio di parte, che ha affermato cose non rispondenti alla verità!

"I RINNEGATI" VIGILANO SUL BUON NOME DEL PROPRIO PAESE, CHE NON IDENTIFICANO COL FASCISMO TRAVOLGITORE DI COSCIENZE E DI RICCHEZZE.

I denari dei coloni italiani, degli operai italiani sono sacri. Non possono essere abbandonati alle speculazioni e alla voracità insaziabile dei cavalieri d'industria.

Il fatto che il Comm. Vincenzo Frontini è fascista e sovvenzionatore di fasci, ci dà l'impressione che il Dott. Rinaldi abbia ragione. Specialmente in materia di banche i fascisti hanno provocato disastri sensazionali.

Basta ricordare i fallimenti dell'"Agricola Parmense" e della "Garibaldi" di Porto Maurizio, nelle quali si sono esercitate le voraci gascie di Farinacci, di Federzoni, di Rocco, di Arnaldo Mussolini e del deputato Moreno.

AGGRAVANTI

Di fronte all'attacco preciso, circostanziato del dott. Rinaldi, il Signor Vincenzo Frontini si limita a dar QUERELA PER INGIURIE. In

questo caso vuol dire ch'egli si confessa reo delle colpe addebitategli.

BISOGNAVA QUERELARE PER DIFFAMAZIONE ED ACCORDARE LA FACOLTA' DI PROVA. Solamente in questo modo si esce mondo da una campagna documentata, che scuote la fiducia e getta fosche ombre sulla personalità del Frontini.

E di fronte a tutto ciò cosa fa la Banca?

Sembra rimanere estranea alla contesa. Non prende alcun provvedimento. Eppure l'azione del Rinaldi investe tutta quanta la sua responsabilità e tutto quanto il suo funzionamento.

BISOGNA ANDARE A FONDO

Abbiamo posto dinanzi agli occhi dei nostri lettori queste brevi premesse, coi motivi che ci hanno indotto a interessarci del conflitto Rinaldi-Frontini, che per noi, al di fuori di qualche considerazione di persone e di partito, riveste il carattere di un conflitto tra i clienti e la Banca.

Ciò posto crediamo nostro dovere dichiarare che analizzeremo via via i documenti e le posizioni della controversia.

E' NOSTRO VIVO DESIDERIO FAR LA LUCE E ACCERTARE LE RESPONSABILITA'. Sappiamo di contribuire con questa nostra azione al buon nome della colonia e all'interesse dei lavoratori italiani, i cui risparmi non possono da un momento all'altro diventar preda di voraci pescicani o naufragare in un crack bancario improvviso.

Saremo grati a tutti coloro che hanno notizie e documenti relativi alla nostra campagna di comunicarci.

Occorre andare fino in fondo e noi ci arriveremo.

## IL RIMORSO



Il Calendario del Duce ha una data sola: 10 giugno!  
(Assassinio di Giacomo Matteotti)

sul cranio sono state riscontrate 41 ferite prodotte da corpo contundente.

Esistono tutte le caratteristiche del delitto fascista.

Se anche non ci fossero testimonianze oculari, potremmo giurare che Camillo Nardini è vittima della ferocia fascista.

I PIU' ORRIBILI DELINQUENTI HANNO UNO SPAZZO DI LUCE. IL FASCISTA NO. LA SUA COSCIENZA E' OSCURA COME UNA TOMBA.

I più feroci criminali rispettano i cadaveri delle loro vittime o, se li scervano, lo fanno per nascondere il loro delitto.

Il fascista prova la più intensa voluttà nel maciullare le spoglie inanimate delle vittime. Il fascista non è uomo: è belva.

Matteotti, Zamboni, Nardini, sono nomi che non si devono dimenticare. I loro cadaveri straziati sono la documentazione macabra della inerenza morale cui è giunto il fascismo.

Da questa tragedia, che proietta una fosca ombra sul nome italiano, balza una figura generosa. E' quella di un argentino, Angelo Compoy, il quale da solo affrontò la squadra assassina: "Vigliacchi, così non si ammazza un uomo! venite alla polizia o vi ammazzo come cani!"

Uno dei banditi lo minacciò colla rivoltella, ma Angelo Compoy non tremò. Anzi tanta fu la

Le autorità consolari e diplomatiche fasciste hanno l'ordine preventivo dal Duce di sorreggere le esercitazioni dei delinquenti in camicia nera.

Se non temessi di offendere la dignità umana potrei pubblicare le lettere minatorie che mi giungono quotidianamente dai "rinnegati" dell'ordine morale. Sono scritte colle bestemmie più rivoltanti che vengono su dagli angoli della prostituzione.

Coloro i quali non credevano ai metodi fascisti traggano dall'assassinio di Camillo Nardini i dovuti insegnamenti. Si persuadano che IL FASCISMO DISONORA L'ITALIA. Si convincano che le nazioni civili ci considerano alla stregua di un popolo inferiore.

Ebbene noi rinnegati non vogliamo che questa ignominia continui. NOI RIPETEREMO FINO AL DELIRIO CHE ITALIA E FASCISMO SONO TERMINI INCONCILIABILI. IL FASCISMO E' L'ANTI-ITALIA.

Di fronte alle giovani repubbliche del Sud-America, che ci danno esempio di civiltà e di progresso, noi dichiariamo che IL FASCISMO E' LA ROVINA DEL NOSTRO POPOLO e chiediamo a tutti gli spiriti onesti di accompagnarci nella rude battaglia per la libertà e per la giustizia.

FRANCESCO FROLA.

A cominciare dal numero di Domenica 16 gennaio uscirà in Appendice il romanzo di Francesco Frola: **IL TRIONFO della FOLLA**

## Una questione morale

Abbiamo assistito, pressoché neutrali, fino ad oggi, alla lotta che si dibatte tra il dott. Francesco Rinaldi e il Comm. Vincenzo Frontini.

Abbiamo rotto il nostro silenzio soltanto in due occasioni per segnalare al pubblico alcuni episodi significativi della battaglia.

Ma ora reputiamo giunto il momento di portare anche noi il nostro contributo. Molti amici dell'interno ci chiedono il nostro parere.

Abbiamo motivi sufficienti per determinarci a intervenire. Il Signor Vincenzo Frontini è uno dei capi e dei sovvenzionatori di quel FASCISMO COLONIALE CHE, OLTRE A RAPPRESENTARE UNA DELLE PIU' SCOTTANTI VERGOGNE DEL NOME ITALIANO, COSTITUISCE ANCHE IL PIU' FEROCO ED IRRIDUCIBILE AVVERSARIO DEL PROGRESSO E DELLA CIVILTA'.

Colpendo il Signor Vincenzo Frontini noi colpiamo al cuore l'organizzazione fascista in Brasile, quell'organizzazione che recluta i rifiuti della delinquenza comune e politica di oltre oceano e li invia in questa libera terra con missioni di comando e di propaganda.

Se noi riusciremo a dimostrare, come speriamo, la colpevolezza del Frontini, raggiungeremo lo scopo di provare anche ai ciechi che DOVE C'E' FASCISMO C'E' DISONESTA', quando non c'è delitto.

Sapevamo che in colonia le vie dell'ascesa non sono sempre pure, ma non ci saremmo mai immagi-

nato tanta vergogna, come quella che balza dalle pubblicazioni del dottor Rinaldi.

LA QUESTIONE MORALE

Ma il motivo che ci ha spinti ad intervenire, al di sopra delle considerazioni politiche, è costituito dal fatto che il Signor Vincenzo Frontini è direttore di un istituto bancario, che raccoglie i depositi dei nostri connazionali.

E' evidente che le responsabilità personali del Signor Frontini devono essere divise dalla Banca che egli dirige.

Orbene noi abbiamo il dovere di interessarci del modo con cui il denaro dei contribuenti è amministrato dalla Banca Francese e Italiana.

Qui non si tratta più di questioni private. La Banca esercita una funzione pubblica e come tale deve essere sotto il controllo della pubblica opinione.

"La Difesa" rappresenta la grande maggioranza della colonia italiana e non può quindi trascurare i motivi e la condotta della battaglia Rinaldi-Frontini, che può diventare la controversia dei clienti della Banca colla Banca stessa.

SIAMO DI FRONTE AD UNA QUESTIONE MORALE DI GRANDE IMPORTANZA. Se sono vere le accuse del Dott. Rinaldi, il Signor Vincenzo Frontini non dovrebbe rimanere un solo istante al suo posto, e la Banca non meriterebbe la fidu-

Casa Editrice "Libertá"  
RUA DIREITA, 26 — CAIXA POSTAL, 1349  
SÃO PAULO (Brasile)

E' uscito l'opuscolo  
FRANCESCO FROLA  
**LA STRAGE DI FIRENZE**  
(3 OTTOBRE 1925)

E' la documentazione precisa ed inconfutabile dell'eccidio di Firenze, decretato dal Duce contro la Massoneria ed esteso in seguito, dalla ferocia delle camicie nere, a buona parte della Toscana.

Prezzo di un esemplare . . . . . \$500  
" " 10 copie . . . . . 4\$500  
" " 50 " . . . . . 20\$000  
" " 100 " . . . . . 35\$000

Dirigere le ordinazioni coll'importo a CASA EDITRICE "LIBERTÁ", CAIXA POSTAL 1349. — S. PAULO

Seguiranno le seguenti pubblicazioni:  
FRANCESCO FROLA  
**LE STRAGI DI TORINO**  
(Dicembre 1922)  
FRANCESCO FROLA  
**DA PARIGI A SAN PAULO**  
Storia documentata d'un fiasco fascista  
(Settembre-Ottobre 1926)

Amici della Difesa! 1925, moltissimi del 1926, quasi tutti quelli del 1927.

Se volete che "La Difesa" diventi forte e diffusa, fate tutti il vostro dovere!

Amici de "La Difesa", attendiamo che facciate il vostro dovere.

L'Amministrazione ha preso nota del vostro abbonamento, vi ha spedito il giornale ed ora attende che voi ci facciate tenere il relativo prezzo

Ci sono da esigere ancora degli abbonamenti del

Sottoscrivere alla "DIFESA" vuol dire portare un tributo positivo alla causa della libertà e della giustizia. Ogni buon italiano deve avere con sé UNA SCHEDA DI SOTTOSCRIZIONE PRO "DIFESA".

Le schede di sottoscrizione saranno pubblicate sulla "DIFESA".

# ECHI E COMMENTI

## AGGRAVI SINDACALI

ROMA, 3 — Si è riunito oggi il Consiglio dei Ministri.

Inizialmente i lavori del Presidente del Consiglio ha riferito sulla situazione interna che ha detto essere ottima sotto tutti i riguardi.

In seguito il Consiglio prendeva in esame la questione dei contributi sindacali per il 1927. Dopo minuta discussione alla quale hanno partecipato i Ministri tecnici, il Consiglio ha deliberato che i contributi sindacali per il 1927 si applichino agli agricoltori con limitate sovrimposte aggiunte all'imposta fondiaria e al reddito agrario; ai commercianti con aggiunte all'imposta camerale; agli industriali artigiani col versamento di una giornata di lavoro; a gli applicati alle varie forme di attività con versamento quota media di contribuzione; agli esercenti una libera attività con quota fissa da stabilirsi dalla federazione competente dopo l'approvazione del Ministro delle Corporazioni.

La riscossione dei contributi nel confronto dei lavoratori, sarà fatta col sistema della ritenuta. Per i lavoratori agricoli e gli esercenti una libera attività si è riconosciuto tuttavolta necessario la esazione per mezzo di apposti incaricati.

Il solito ritornello: la situazione interna è ottima.

Ottima, e ogni giorno si scoprono nuove congiure e sono centinaia e centinaia di nuovi arresti. Ottima, ed il governo è obbligato a mantenersi col terrore. Ottima, e la crisi delle arali tessili è il preludio di una crisi generale!

Intanto le organizzazioni fasciste cominciano a dare i loro frutti: servono cioè come mezzo per facilitare nuovi aggravi, nuovi balzelli.

La parte principale del Consiglio, infatti, fu dedicata a studiare il modo di tassare gli appartenenti ai sindacati, escogitando per ciò le forme più diverse e svariate che vanno dalla ritenuta alla giornata di lavoro, dal tributo in moneta, al tributo in prodotti.

Nel risultato la trovata di Rossini.

## NEGLI ANTRI FASCISTI

NAPOLI, 3 — Una granata carica è esplosa, sembra accidentalmente, nella sede del club fascista di Napoli, ferendo gravemente due persone.

Dunque la sede dei fascisti è un deposito e forse una fabbrica di esplosivi? Né questo di Napoli è il primo di siffatti casi che si verifica.

E quei santarellini del fascio paulistano vorrebbero far credere che non pensano che al bene della colonia e all'accordo fra Italiani e brasiliani, magari iscrivendosi elettori.

A quando un'esplosione in rue Lira?

## CHI PARLA DI ELEZIONI?

ROMA, 4 — Il proposito manifestato dall'on. Mussolini di riformare la Camera in senso corporativo, aveva fatto credere che dentro il 1927 l'attuale Camera sarebbe stata sciolta e sostituita con la nuova.

La "Tribuna" di oggi, in una notizia che riferisce avuta da fonte autorevole esclude che per il 1927 vi siano le elezioni politiche.

Meraviglia veramente che ci siano ancora individui a parlare di elezioni. Ma non ha migliaia di volte detto il tiranno che di elezioni non si deve più parlare? Le elezioni le fa lui. E basta.

Al più riunisce la compagnia di marionette che si sono ridotte a far gli da compadre per porre lo spolverino su ciò che ha fatto.

## IL CUMULO DELLE CARICHE

ROMA, 4 — Il "Popolo d'Italia" pubblica un articolo che, data l'autorità del giornale non può non significare preludio di provvedimenti in materia.

L'articolo è contro i collezionisti di cariche. Il giornale diretto dal fratello dell'on. Mussolini, dice che l'Italia ha bisogno di uomini che sappiano fare bene poche cose. Ha bisogno di specialisti. I collezionisti di cariche invece volendo occuparsi di molte cose, finiscono col trascurarle tutte, esponendosi ad insuccessi che danneggiano il paese. Bisogna perciò combattere la deplorevole forma dell'esibizionismo che determina la confusione e fabbrica degli orecchianti.

Non sono molti giorni — I lettori devono ricordarlo — Mussolini, proprio lui, dichiarava che sono consegnabili nella stessa persona le cariche di deputato e di potestà.

Gli individui, del resto, che in regime fascista occupano tre, quattro e più cariche sono numerosissime. Basta per tutte ricordarlo Michelino Bianchi che è riuscito ad accumulare sei stipendi.

Ed ora l'organo personale di Mussolini, cioè Mussolini stesso, salta fuori a dire che non sono permesse più cariche nella stessa persona.

Che poche persone nel fascismo sappiano fare bene poche cose, tutti lo sanno. La maggior parte non sa fare nulla, a cominciare dal capo, il che, però, non gli impedisce di tenere ben mezza dozzina di portafogli.

E se tanto fa il capo, che cosa devono fare gli altri?

Se cominciassero a dare l'esempio.

## TOI, CHI SI VEDE!

ROMA, 4 — L'ex sindacalista rivoluzionario prof. Ottavio Dinale, nominato recentemente prefetto in Sardegna, è stato ammesso nella Militia volontaria fascista, col grado di sciatore fuori quadro.

Dinale. Nostra vecchia conoscenza. L'uomo del "chi se ne frega".

L'abbiamo conosciuto in Italia quando ci dava dell'addormentato.

L'abbiamo rivisto qui, quando non ebbe il coraggio di fare la sua conferenza in pubblico, ma si accontentò di sballare le sue volgarità in una riunione per invitati.

Lo ritroviamo ora prefetto e seniore fuori quadro.

Fuori quadro per le persone educate lo è stato sempre.

## "PARA INGLEZ VER"

ROMA, 4 — Continuando nel programma di pubblica moralizzazione per il quale già notevoli provvedimenti sono stati presi, il Governo, attraverso disposizioni date ai prefetti, ha ordinata la chiusura di tutti i "tabarini".

Saranno chiusi veramente tutti i "tabarini"? Anche quel "tabarin".

# L'ORA COLONIALE

E mentre dobbiamo difendere il diritto nostro civile, dell'Italianità nostra, contro le mene quotidiane dell'alto e basso potere fascista; siamo obbligati a tenere alto il sano patriottismo coloniale, contro ogni sorta d'immondi speculatori.

Infatti, una quadriglia di testofantisti si è arrogato il diritto di essere portavoce "ufficiale" del nostro patrio governo. Una quadriglia che si compone di un omicida, un lenone, un leguleo, un capitano di ventura.

Nessuno Italiano che si rispetti, appartenga indifferentemente a questo, o quel colore politico, ha il coraggio di protestare contro gli esponenti "ufficiali" del regime.

Invece, ad ogni richiesta di danaro, non v'è Italiano che non sbacci la borsa per soddisfare le bramosie fameliche della quadriglia. Paura, o ambizione sfrenata di titoli carne-scialeschi?...

Rugga poi dattorno ad un istituto bancario, che accanto alla qualifica di francese, tiene pomposamente l'atra d'italiano, una campagna che fa rizzare veramente i capelli a chi legge i sistematici ed implacabili attacchi di un figlio d'italiano, ma Brasiliano. Noi non conosciamo il Vincenzo Frontini, quantunque grande ufficiale italiano, ma sappiamo che è un "fascista onorario".

Attacchi poi, che in cambio di suscitare nel colpito un'esplosione irrefrenabile di reazione sino... alle ultime conseguenze, gli fanno semplicemente dichiarare che "si querela per ingiurie".

Ingiurie? ... No, Signor Frontini, quegli attacchi sono qualcosa più delle "ingiurie", perché vi dilanano il cuore e l'onore. Se gli attacchi sono falsi, Voi, "fascista onorario", dovete querelare per "calunnia"; provocando così le prove delle accuse atroci che vi si muovono, sia per polverizzarle, come per colpire, altrettanto ferocemente chi vi attacca.

Le "ingiurie", voi sapete che sfuggono al fuoco delle prove e la Colonia Italiana, il Popolo Brasiliano, vogliono — diciamo VOGLIONO — sapere quanto vi è di vero dattorno al Banco Francese &... Italiano, come dattorno a voi.

Imperial fondato con denari fascisti, tenuto da fascisti e che era il punto di ritrovo di 4 capicapi fascisti della del vecchio mandrillo De Bono, dove erano ricordate anche le baccane di Michelino Bianchi?

## QUELLI CHE VOGLIONO LA PACE

BERLINO, 4 — In una rivista franco-tedesca, che si pubblica in questa capitale, Briand dice che la Germania e la Francia sono entrate deliberatamente nella strada del lavoro comune e dedicato un mirabile esempio agli altri popoli.

Il ministro degli esteri di Francia termina invitando i tedeschi a collaborare con i francesi poiché è sicuro che nelle leali relazioni tra i due paesi sta il segreto per la conservazione della pace.

Stressmann scrive sulla stessa rivista che l'approssimazione franco-tedesca ha già raggiunto il dominio delle relazioni diplomatiche e che lo stato cui sono giunte è già una solida base di sicuro progresso.

Mussolini invece dice che l'Italia d'Italia fascista, aggiungiamo noi è pacifica, ma non è pacifista.

Pacifista significa l'antico il pacifico.

## L'ELLOGIO DI TURATI

PARIZ, 4 (U. P.) — O jornal "L'Occidente" publica un longo artigo sobre a actividade politica do sr. Filippo Turati, deputado ao Parlamento Italiano, onde chefiava o grupo parlamentar socialista a, e que teve de fugir para a França, por se julgar ameaçada de morte pelos "fascistas".

Aquella folha elogia a obra doutrinaria do sr. Turati, dizendo ser elle o unico capaz de reunir, debaixo da sua autoridade moral incontestavel, todos os partidos da opposição, afim de, com esforço conjunto, derribar o "fascismo".

Riproduciamo dall' "Estado de S. Paulo", senza tradurlo, questo telegramma che i giornali italiani i quali pure hanno il servizio dell' "United Press" si sono guardati ben dallo stampare.

La personalità morale ed intellettuale di Filippo Turati fa troppo paura al fascismo, perché i giornali amici del fascismo possano parlarne.

stero, del buon nome italiano, colpendo inesorabilmente il putrido sottorato coloniale (e le ragioni di odio non gli mancano!); quest'altro giornale, invece, se ne sta come inanimore di quanto accade in S. Paolo e... e non protesta nemmeno platonicamente allorché il barone Montagna tenta tutti i mezzi iniquificabili per rappiacere un decano della Colonia Italiana col suo vilissimo ingrato detrattore.

Ma il "fascismo" all'estero ha proprio bisogno di reggersi nella comunione delle "vipere e degli scroccoli, coi grandi capitalisti, industriali, etc.?"

Lettore, è questa l'ora coloniale in che viviamo, e che ci trova "soli" a qualificarla, mentre ci dobbiamo difendere contro le perdite della cittadinanza, le denunce, le insinuazioni, gli oltraggi ai Morti, etc., tutta una tormenta assillante che mira ad instaurare in Brasile i metodi delinquenti del regime peninsulare.

Ma non siamo "soli", no.

Ancora in questi giorni un illustre Brasiliano, che fu già membro autorevolissimo di governo, ci porgeva impavida la mano, dichiarandoci testualmente: "COME SIETE VOI I FUORUCISTI, COME QUALIFICARE I DIRIGENTI DEL MOVIMENTO FASCISTA COLONIALE, COGLI SCANDALI IN VISTA"? E soggiungeva, g'Italiani siete Voi, poiché in nome della Libertà difendete il pensiero italiano, così ricco di coraggio, d'idealità altissime; pensiero che li eleva in un cielo di Martiri luminosi, ove il tramonto forzato non può che convertirsi in rivoluzione. La vostra Storia è là che lo grida...

Ma, come in quest'ora triste della Patria e della Colonia, sentiamo il bisogno di chiamare a raccolta i Liberi Connazionali per sorreggerci e seguirli nel cimento defatigante, ma doveroso.

Anime libere, moltiplicate dattorno a noi le falangi degli audaci.

Il domani ci sorride... L'ITALICO.

## HEROISMO

Quando ainda muito creança, euavia alguma historia de heroismo, sentia todo o meu ser vibrar de entusiasmo por aquellos que, desinteressados, levados unicamente pelo idealismo, faziam qualquer façanha que honrasse a si proprio, seus paes, sua patria, seu partido, sua raça.

Ma, com o mesmo sentido opposto, eu vibrava de odio e desdeno por todo aquellas que commettia uma infamia, uma covardia, uma deslealdade contra quem quer que seja.

Meu pae, que foi um "Bersaglieri", sempre falou com ardor, de seu corpo militar, enaltecendo o valor do soldado italiano, caracterizando-o pela sua magnanimidade para com o inimigo, quando vencedor, activo quando vencido.

Educado assim, cheguei mesmo a crer que o heroismo era uma qualidade puramente de italiano.

Porém, o tempo e os factos foram me demonstrando que se uma boa mãe dá a patria um heroe, pôde tambem dar um traidor, um leocriotes, um pusillanime!

E que culpa pôde caber a essa mãe por ter as suas entranhas concebido um monstro?...

Estas linhas de profunda amargura, foram inspiradas por ter deparado no ultimo numero de "La Difesa", um "clique" reproduzindo o cadaver de Antão Zamboni, o pequeno MINISTROCIDA, apunhalado pelo bando negro, baleado, depois de morto pelo Heroico Balbo e em seguida enforcado o... seu cadaver!...

Os cannibaeis não fazem assim. Os anthropophagos teriam vergonha de se misturar com certa gentia.

Os selvagens, quando vencem um inimigo, amarram-no, mas lhe deixam um braço livre e armado, para que morra lutando... como merece um inimigo altaneiro que tem a coragem de atacar de frente.

Mas, nem todos os heroes são "Cannibaeis", "Anthrophogagos" e "selvagens"!.

Lembro-me de um livro italiano que eu esfolheava, quando creança, onde se via um cadaver no chão e um guerreiro covarde que se comprazia em traspasar-lhe o coração com a sua espada.

Passa um guerreiro valente e vendo aquella scena revoltante, exclama: — VILE, TU UCCIDI UN UOMO MORTO!

O cobarde embainhou sua espada banhada de sangue gelido e fugiu...

Um dia talvez, o remorso, transformado em vergonha, gritará aos ouvidos de certos heroes:

## VILE, TU UCCIDISTI UN FACIULO MORTO!

Conta um escaptor brasileiro que numa guerra entre indios, decidia-se um renhido combate entre dois caciques valentes, cada qual empunhando suas armas.

O filho de um dos caciques, que ainda não estava em idade de ser guerreiro, estava escondido numa mata, assistindo, como todos os demais guerreiros, ao combate.

Vendo seu pae já ferido e que certamente seria morto, tomou o seu arco e com uma certa flexa ceçou o inimigo de seu pae.

O caçulle ferido, vendo que seus guerreiros estavam promptos para liquidar o pequeno indio, que pela idade desconhecia as leis de guerra, com um gesto, impediu seus guerreiros de cometerem uma vileza contra uma creança e disse: — Quando estiver em idade de ser guerreiro, encontrarei um dos meus para lutar com elle!

Sacrificou sua gente á ter um deficit na consciencia!

Quantos seriam os "Heroes" que seriam selvagens de se compararem com os selvagens?...

LIBERO BENASSI.

## MAMMA, ANNA, ITALIA!

Sentimento, passione, fede di un cuore che non ha mai tradito e non ha mai piegato. Né oggi presso ai settant'anni Filippo Turati ha piegato: dritto e fermo nella battaglia, da combattente si è staccato dal suolo d'Italia e da combattente ha intrapreso la via dell'esilio.

Ed il ricordo degli affetti e la luce della sua unica fede accompagnano nel cammino il grande Esule.

Come queste tre parole, affiorate alle sue labbra, nel momento estremo del distacco, possono risuonare nei nostri cuori di donne e di italiani, senza suscitare un fremito di angosciosa commozione?

Di commozione al pensiero di questo venerando vecchio, la cui vita fu sempre tesa all'elevazione dell'umanità, strappato alla sua terra dalla vendetta brutale di un rinnegato; di angoscia perché egli è il simbolo di migliaia di proscritti che la masnada infame spinge in terra straniera.

Pensiamo ed insorgiamo. Insorgiamo in nome di tutti i sentimenti più vivi che vibrano nei nostri cuori, con tutte le nostre forze e con tutta la nostra escrazione contro coloro che della profanazione di tali sentimenti hanno creata una legge.

Domandiamo dunque ai difensori del fascismo, in buona od in mala fede: "Credete che un popolo in cui ogni senso d'amore sia distrutto, possa vivere? Ed essere forte una generazione votata all'odio ed al delitto?"

Ci fu dato il pensiero perché liberamente ne usassimo ed il fascismo vuole soffocarlo. Voi credete forte e grande un popolo ridotto col ferro e col bastone ad un gregge? Osate proclamare "ricostruttori" coloro che hanno per unica legge la violenza brutale e la distruzione di ogni santo diritto? Voi chiamate "patrioti" i fascisti e noi "rinnegati"? Voi mentite: non esiste culto di patria in chi ha soffocato ogni scisso dell'amore".

Noi donne d'Italia, dobbiamo lottare per il trionfo delle forze del bene sul fascismo, che è scuola di delitto e di rapina. Col fascismo sero il fermento degli istinti più bassi, col fascismo si svela una congerie infinita di complicità, di vanità, di menzogna, di criminalità.

Con voi, colla nostra lotta è invece la luce di una tradizione di grandezza e di giustizia.

Sono con noi le ombre dei grandi martiri da Tommaso Campanella e Giordano Bruno a Giacomo Matteotti: con noi è la coscienza civile del mondo che impone anche a noi donne il dovere di concorrere a salvare le generazioni future.

Con noi, colla nostra lotta è ingli dell'ombra: hanno paura che il limpido sole rischiari i loro orribili misfatti.

Le loro misure di polizia, i loro decreti antigliuridici che ristabiliscono la pena di morte, il domicilio coatto, il confino sono volti a colpire le menti più belle d'Italia: essi per dominare hanno bisogno di oscurantismo e di ignoranza.

Tutta l'opera loro è immorale e malvagia. Tutti i loro sforzi sono volti a oscurare la libertà.

Noi donne italiane crediamo nella giustizia: per il grande Esule buono, simbolo di tutti i proscritti della nostra terra, giuriamo di vincere.

FIAMMA.

## VIRGILIO BO NASCIMENTO

E' mancato improvvisamente, nel fior dell'età, questo eccellente funzionario, che congiunse al culto del dovere una squisita signorilità di modi.

Era un'anima aperta al soffio della vita moderna. La sua fine ci rattrista perché sappiamo di aver perduto un amico della grande causa della libertà e della giustizia.

Sulla sua tomba deponiamo il fiore del ricordo e della riconoscenza.

## LE TRUFFE FASCISTE

Secondo una notizia da Roma la Casa Editrice della "Voce di Firenze" era debitrice verso il Prof. Gaetano Salvemini della somma di Lire tremila dovuta per diritti d'autore spettanti al Salvemini.

Questa onestissima Casa Editrice fascista si è ora ricordato di avere un debito ed ha sentito il dovere di pagarlo. Al momento però di sborsare il danaro l'Amministrazione ha avuto degli scrupoli. Salvemini è stato dichiarato fuoruscito, quindi i suoi beni sono sottoposti a confisca. Mandargli quello che gli spetta per la sua produzione, dopo il "verdetto" che dichiara Salvemini fuoruscito, significa compiere opera antipatriottica ed anti-nazionale. La Patria ha bisogno dell'aiuto di tutti i suoi fascisticissimi figli e non può avere nulla da dividere con i rinnegati: bisogna quindi trovare il modo di pagare il debito e nel contempo non venire meno ai doveri verso la Patria fascista.

E questa onestissima Casa Editrice della "Voce di Firenze" trova il modo di truffare tremila lire al Prof. Gaetano Salvemini ed acquistare nuovo titolo di benemerenzza. Ai fuorusciti lo Stato fascista confisca i beni. Interpretando con larghezza di intuizione tutta fascista il dispositivo della legge, la correttissima e patriottica Casa Editrice si sostituisce allo Stato e servolando sulle stupidaggini procedurali confisca le tremila lire del Prof. Gaetano Salvemini e li versa a favore della sottoscrizione del "Prestito Forzato".

Ecco un nuovo sistema — non ancora brevettato — per truffare i fuorusciti senza le lungaggini d'una procedura giudiziaria, di aiutare il governo fascista nel catturamento della ricchezza pubblica e privata e di rendersi benemeriti della Patria e della rinascita nazionale.

Quanti imitatori troverà l'onestissima Casa Editrice della "Voce di Firenze"?

Dovrebbero essere molti perché il sistema avrà il plauso e l'approvazione incondizionata del "duce" che col suo genio sconfinato e col suo ardore patriottico ha organizzato la truffa dei miliardi del "Prestito forzato".

## FIORI

### di letteratura fascista

Dal giornale fascista calabrese "Il Popolo", dopo l'attentato di Bologna:

"Finalmente il nostro sdegno tante volte represso, prova qualche soddisfazione: quella di vedere, per prima, salvo il Duce glorioso; e poi scia quella di sapere che l'ardito popolo di Bologna ha lineato, con magnifico e spontaneo impulso, il barbaro delinquente. Giustizia sommaria, dunque; giustizia fascista; la quale, mai come questa volta, interpreta e realizza, col suo bel gesto di universalità, l'unanime consenso di tutta la nazione.

Sdegno di popolo, che pare sdegno di Dio.

E il verdetto del Bolognese, in questa oscura ripetizione di attentati contra Colui, che è l'anima e il genio della Patria, è stato rapido, giusto, sublime. Bisogna, quindi, applicarlo su quanti vermi velenosi infestano ancora il bel suolo della Patria e su quanti altri sbavano al di là delle nostre frontiere, nutriti dall'escia d'invide nazioni nemiche, che nell'opera gigantesca del Duce seorgono e temono l'ascensione gloriosa d'un'Italia imperiale.

Sappiano almeno gli Stranieri come il popolo, tutto sa vendicare il "suo tiranno"! A caccia di questi vermi, dunque, o fascisti! Finurati, sevarli, scannarli bisogna e sempre e dovunque, con metodo e senza tregua — inesorabilmente."

**Lavoratori del braccio e della mente!**  
**"La Difesa" sia il vostro giornale.**

Stelloncini

Bisettimanali

Una volta il cavallo — narra E. soppo — avendo certi conti da aggiustare col cervo, si rivolse all'uomo pregandolo di aiutarlo a vendicarsi del suo avversario.

L'uomo non se lo fece dire due volte. Però — disse al nobile animale — è necessario che tu ti faccia cavalcare e che ti metta in bocca questo gingillo, che si chiama freno.

"Pois nâo!" rispose il cavallo e s'inginocchiò per farsi montare sulla schiena, dopo avere declinatamente aperta la bocca per l'introduzione del ferro.

Senonché, — che è? che non è? — l'uomo cacciò il cervo, ma non si sognò mai più di togliere il freno di bocca al cavallo, che, prendendosi una soddisfazione, rimase suo schiavo per tutta la vita.

Questa favoletta la racconta l'Arrotino nelle sue "Forbici e lancetto" ed aggiunge:

Morale?.. La morale non la posso tirare. Se lo facessi mi cadrebbero certamente addosso molte ire, specialmente da parte di coloro che confondono l'opportunismo col fascismo.

Motivo per cui invece di tirar la morale, mi contenterò di riprodurre qui le recenti dichiarazioni fatte da Mussolini al giornalista portoghese Antonio Ferro e che non sono altro che la ripetizione dei canoni del fascismo all'estero. E queste dichiarazioni applico come morale, alla favola esopiana che si sta scrivendo, in questi giorni, nel nostro ambiente, con una leggerezza infinita e con una incoscienza sbalorditiva.

Ecco:

"I fasci all'estero — ovunque installati — non hanno niente da vedere con la politica delle nazioni, al loro vivere. Questo è il loro primo dovere, è la loro prima condizione di esistenza".

Chi siano coloro che rappresentano rispettivamente la parte del cavallo, del cervo e dell'uomo, racconterò forse che si, forse che no un altro giorno.

Ma sarà più facile di no che di si.

Quel giuoco delle parti che l'Arrotino non ha il coraggio di raccontare lo racconteremo invece noi, tanto più che nella favola siamo parte interessata.

Il cavallo sarebbe il fascio di S. Paolo, l'uomo sarebbe il governo brasiliano ed il cervo gli antifascisti, noi.

Invece di mantenersi lontani dalla politica del paese, come hanno sempre proclamato di voler fare, i fascisti si sono iscritti ed hanno fatto scrivere tutti i loro amici nelle liste elettorali brasiliane "allo scopo di attirarsi la benevolenza del governo e servirsene contro di noi".

La nostra affermazione sembrerà strana ed incredibile a più d'uno. E' invece la semplice verità e ne abbiamo le prove. Più d'un fascista nella laquacchia ispiratogli dall'allegria di poter presto averci nelle mani, o meglio di vederli perseguitati dal governo di qui, l'ha spiatellato pubblicamente a chi voleva ed a chi non voleva saperlo.

Del resto il velo della favola raccontata dall'Arrotino è così sottile...

Il quale Arrotino aggiunge che ciò fu fatto contro la volontà del duce, il quale ha esplicitamente dichiarato che i fasci all'estero non devono impicciarsi nella politica del paese che li ospita.

Si tratta delle solite bugie ducesche. Da ordine segreto che si faccia e pubblicamente biasima il fatto. Così fece assassinare Matteotti, Amendola o tanti altri. Così arrivò a scrivere di suo pugno il trucolento ordine del giorno votato dalla sezione Fascista di Milano, che poi in pubblico disapprovò fieramente.

S'ingannano però i signori del fascio paulistano, se credono col loro gesto di aver sottomesso ai loro capricci il governo paulistano ed essersene fatti un'arma contro di noi.

Il governo paulistano conosce bene questi signori, come li conosciamo noi e li stima, come noi li stimiamo.

Rispondendo agli avversari del Partito dominante l'organo ufficiale del governo, il "Correio Paulistano" di ieri l'altro scrive:

"Allude-se ás dicitaduras da Hespanha e da Italia. Onde, porém, existe no nosso paiz coisa parecida."

Il che significa: "Il Brasile non si abbascerà mai ad una dittatura"

come quelle che esistono nella Spagna e nell'Italia".

I nostri fascisti sono serviti.

Esiste in seno alla nostra beata colonia un bambino portico che per la seconda volta si erige a maestro di patriottismo a spese del suo sadvadano, sottoscrivendo il suo salutare.

Questa volta lo fa con una lettera pomposa a base di "viva il re, viva il duce".

Ma se questo bambino è veramente bambino che cosa ne sa di re, di duce, di politica italiana? E se ne sa qualche cosa, come fa ad essere bambino?

Ci fa sospettare quasi che si tratti di qualche cosa di somigliante a quel giovane pianista — veramente ottimo — il quale però aveva il torto di voler continuare ad essere bambino e pretendeva conciliare l'inconciliabile: i calzoni corti con due baffetti imperipienti che gli ornavano il labbro superiore.

ASTEROIDE.

DA RIO

Alla Colonia degli Italiani liberi in Brasile!

I fatti dimostrano all'evidenza che il fascismo riabilita il brigantaggio. Infatti le ragioni per cui sorsero i più celebri briganti, dal punto di vista umano, sono assai più comprensibili di quelle che determinano l'azione dei fascisti. Di conseguenza possiamo gridare la nostra esecrazione a questi "riannegati" della morale e della giustizia.

I giornali recano la notizia che nei ricevimenti di Capo d'Anno, Mussolini ricevette in particolare udienza il Comm. Sollazzo reggente la Segreteria Generale dei fasci all'estero ed il tenente Montiglio, ispettore dei Fasci all'estero. Quan-

ti sfruttatori, povera Italia, tra costoro che fanno la spia per il mondo!

Questi signori offrirono al Duce una pelle di puma ed un album contenente le firme dei fascisti del Cile e dell'Argentina.

La colonia italiana del Brasile può andare orgogliosa. Salvo poche eccezioni di affaristi venduti al litore, la grande maggioranza degli italiani stabiliti in Brasile non ama i raccoglitori di firme per tali omaggi e farebbe fredda accoglienza a tale iniziativa.

Tutto quanto ha rapporto col fascismo, sa di prepotenza e di delinquenza ed ogni uomo onesto e giusto deve bandirlo dalla sua presenza.

Un italiano di Rio che nei giorni passati fu a S. Paulo mi fece alcune dichiarazioni che mi riempiono di gioia.

Mentre a Rio de Janeiro "La Difesa" per gli sforzi dell'Ambasciatore, del Consolato e del fascio, viene boicottata dai rivenditori, a San Paulo essa si trova ogni dove esposta negli esercizi, nelle librerie, nelle librerie e anche gli stolloni ne annunciano l'uscita al pubblico.

Noi, italiani liberi, che seguiamo colla più alta simpatia l'opera che "La Difesa" svolge nell'immenso Brasile, noi che dalle adesioni, dalle sottoscrizioni e dalle corrispondenze pubblicate ne vediamo il continuo progresso, dobbiamo pubblicamente manifestare la nostra soddisfazione e impegnarci con tutte le nostre forze a collaborare perché la battaglia contro il fascismo si intensifichi e il nostro giornale possa diventare sempre più forte e diffuso.

Questo volevo dire nel congratularmi colla colonia italiana del Brasile che non ha inviato alcuna raccolta di firme in segno di omaggio all'infame capo del fascismo, Rio, 7 - I - 1927.

GIUSEPPE SCARRONE.

L'ALTRA GUERRA CHE SI PREPARA

Tempo d'arresto sulla frontiera franco-italiana. — Nembi verso l'Adriatico e intorno al Nevoso. — L'oppressione delle minoranze etniche nell'Istria e nel Tirolo. — I preparativi jugoslavi e l'imbroglione albanese.

(Corrispondenza particolare a "La Difesa").

Parigi, 12 dicembre 1926.

Mentre scrivo, sembra esser subentrata al confine italo-francese una certa calma, dovuta — più che altro — al fatto che da una parte e dall'altra si sono fatti tutti gli apprestamenti che è possibile fare senza dichiarare la mobilitazione, che ognuno vuol evitare per non esser accusato di aver compiuto per primo un atto di ostilità patente.

Ma che cosa covi sotto questa calma superficiale lo dice un semplice episodio: Qualche giorno fa la milizia fascista ha effettuato esercitazioni di sbarco di truppe vicino a Ventimiglia. Le autorità militari francesi, a cognizione della cosa, hanno mandato a torpedinare e sottomarini fino all'estremo limite delle acque territoriali, donde potevano sorvegliare le manovre delle truppe fasciste.

Comunque, ripeto, sulla frontiera — stavo per dire "sul fronte" — franco-italiano, per ora c'è calma; ed anche i commenti giornalistici, nei giorni scorsi piuttosto vivaci, ora si fanno sentire in tono minore.

Ma è destino del fascismo di suscitare senza tregua turbamenti e allarmi. "Ora che il vento, come fa, si tace" — o quasi — lungo il confine da Ventimiglia al Monte Bianco, ecco spuntare il nembro verso l'Adriatico e intorno al Nevoso.

E' noto che dopo l'attentato di Bologna, i fascisti fiumani ed istriani si abbandonarono a rappresaglie di una stupidità feroce contro gli sloveni e croati, i quali poi nell'attentato di Bologna c'entravano come i cavoli a merenda.

Invasioni di case, bastonature, ferimenti, torture, uccisioni — "toute la lire" fascista — con la novità aggiuntiva delle deportazioni in massa: ecco il trattamento inflitto durante le settimane susseguenti al colpo di pistola del giovinetto Zamboni ai disgraziati allogeni delle "terre redente".

Darecchi dei perseguitati riuscirono però a varcare il confine e rifugiarsi in Jugoslavia dove il racconto del loro patimenti e delle sevizie contro i fratelli di razza rimasti fra le unghie delle belve fasciste, non mancò di rinfocolare l'animosità dei

croati e degli sloveni contro l'Italia.

Già, contro l'Italia: Perché croati e sloveni non vogliono — e forse non possono — far distinzione fra l'Italia fascista che li opprime e l'altra Italia che è oppressa come loro, insieme a loro. Il fascismo, fra le altre sue "patriottiche" benemerenze ha quella d'aver reso il nome di Italia odioso più di quello dell'Austria fra i popoli dell'antico impero asburgico, alimentando ed inaspinando un irredentismo che non mancherà di produrre, tanto nell'Istria quanto nell'Alto Adige, i suoi frutti ben amari.

I profughi istriani avevano dunque gettato con la loro presenza una grande agitazione in Jugoslavia. A Lubiana c'erano stati dei tentativi di dimostrazione contro il Consolato fascista, e Radich si era reso interprete del profondo risentimento del suo popolo contro i feroci persecutori delle minoranze slave incluse nel regno d'Italia.

Stefano Radich lo l'ho conosciuto quando era ancora un modesto librai a Zagabria, e so dirvi che è una personalità politica di primo ordine, sotto un'apparenza fisicamente un po' goffa e politicamente molto demagogica. Se non che la sua goffaggine fisica è quella del contadino croato e la sua apparente demagogia non è, in fondo, che l'interpretazione ardente dell'anima popolare. Egli è così! — con tutte le esuberanze e con tutte le sue incongruenze — il tipo rappresentativo del popolo croato: popolo assai più colto e civile di quel che non si creata comunemente, nella nostra beata presunzione italiana; ma ancora troppo legato al destino balcanico per non presentare qualche inevitabile squilibrio.

Stefano Radich, dicevo, si è messo alla testa del movimento protestatario contro l'Italia, con tutta l'energia e con tutto il dinamismo di cui è capace — ed è dir molto — ma anche — occorre riconoscerlo — con un certo tatto, distinguendo sempre nei suoi discorsi fra il popolo italiano e il fascismo che lo opprime.

Il governo ha fatto più volte mostra di scossare Radich; ma alla

linea dei conti questo se ne infischia e tutto lascia credere che le sconfessioni ufficiali siano ampiamente controbalzate da incoraggiamenti personali. Certo è che la propaganda di Radich, elevando l'indignazione spontanea del popolo jugoslavo, ha determinato un tale stato di cose che tre settimane or sono si parlava senza ambagi di una mobilitazione generale della Jugoslavia contro l'Italia.

La voce era esagerata; ma bastava a denotare uno stato di spirito e di cose che avrebbe dovuto consigliare al governo di Roma la maggiore prudenza. Perché a Roma dovevano sapere almeno quello che un privato cittadino come me la facilmente saputo, per via normalissima, chiedendo informazioni a un amico che abita in Croazia.

Non operazioni di mobilitazione vera e propria: ma un severo controllo a tutti i riservisti per l'assegnazione ai corpi in caso di mobilitazione, e un'accurata preparazione difensiva han fatto seguito immediatamente alla agitazione provocata dalla presenza e dai racconti dei profughi istriani. Tutte le forze jugoslave sono state condotte alla frontiera italiana, sebbene agli altri sei confini della Jugoslavia non si affaccino precisamente a degli amici.

Ho avuto occasione di visitare in questi giorni le frontiere ungheresi, albanesi e, in parte, quella, difficilissima, bulgara — mi scrive il mio amico — e le ho trovate quasi tutte sguernite di truppe. Invece ho visto rinforzati i comandi di Zagabria, di Karlovac e di Fucine. Mi consta che in Slovenia l'addensamento è anche maggiore. Nelle isole della Dalmazia e sulla costa dalmata si fanno alacremente lavori di fortificazione semi-permanente importanti. Il Lovcen e le Bocche di Cattaro sono diventati formidabili ed imprendibili.

Senza addentrarmi in dettagli inutili — e forse parzialmente inesatti, per le cose che non ho visto con i miei occhi — posso dire in complesso che se l'Italia dovesse attaccare, avrebbe delle sorprese sgradevoli: Non soltanto i soldati ed i loro armamenti sono magnifici; ma quello che più m'impresiona si è che non ho mai visto un popolo che desidera e pensi alla guerra come questo. I serbi — che sarebbero meno mal disposti verso l'Italia — sono guerrieri per indole e per ormai lunga abitudine. I croati e gli sloveni — che sarebbero viceversa più pacifici — sono resi bellicosi dall'amore ardente verso i loro fratelli oppressi e dall'odio contro gli oppressori.

Tutto ciò fa dimenticare i dissidii che riempiono la Jugoslavia di fratricidi litigi fra serbi da un lato e croati-sloveni dall'altro, che l'odio è un cemento ben più forte dell'amore.

In questo cumulo di materia esplosiva, la politica fascista ha gettato un fazzoletto infiammato, allontinando in pari tempo il solo elemento di pace che ancora esistesse nel governo di Belgrado. Questo era il ministro degli esteri Jugoslavo, Ninchich, i cui sforzi furono costantemente diretti a stabilire una serie di accordi atti ad evitare urti fra l'Italia e la Jugoslavia, che hanno purtroppo una superficie di al trito estesissima.

Uno di questi accordi, riguarda l'Albania, la cui politica l'Italia e la Jugoslavia s'impegnavano reciprocamente a lasciare nella più completa autonomia. Se non che il 27 del mese scorso il governo di Roma stipulava col governo di Tirana — allora in male acque a causa dell'insurrezione — un trattato che la Jugoslavia ha stimato lesivo dei suoi interessi e sleale in confronto dei patti precedentemente stipulati con l'Italia, tanto che Ninchich — negoziatore di questi patti — ha dato le dimissioni, dichiarando apertamente di dover confessare il fallimento della politica di pace da lui seguita.

Alle dimissioni di Ninchich hanno fatto seguito quelle dell'intero gabinetto Uzunovich, e la crisi si annunzia laboriosissima, anche perché il vecchio Pasich — ch'era forse il solo capace di riavviare trattativa con Roma — è morto improvvisamente ieri l'altro mattina.

Ma sarebbe un errore credere che si tratti d'una crisi ministeriale e che la sua difficoltà consista nella distribuzione dei portafogli: Oggi tutti gli jugoslavi sono pervasi dal furore di guerra: Gli uomini politici a causa specialmente dell'imbroglione albanese, che dà loro la sensazione di un tentativo di strangolamento organizzato a Roma, saldando intorno alla Jugoslavia una catena di stati nemici — Albania, Gre-

cia, Bulgaria, Romania, Ungheria — tutti più o meno vassalli dell'Italia. Gli uomini del popolo per la solidarietà di razza, stimolata fino all'essasperazione dalla ferocia bestiale dei fascisti contro gli sloveni d'Istria e contro i croati di Fiume. La Società delle Nazioni è investita della questione e farà certo ogni sforzo per risolverla pacificamente.

Vi riuscirà? E se anche riuscirà questa volta, potrà sempre riuscire a spegnere i fuochi d'incendio che la pazzia fascista continua ad accendere?

ALCESTE DE AMBRIS.

VOLETE RIDERE?

Non è una reclame, cortese lettore, no; è una verità incontestabile. Se veramente volete ridere leggete la circolare di Mussolini ai Prefetti (ossia ai suoi sbirri) egli dice:

"Or però che lo Stato è armato di tutti i mezzi di prevenzione e di repressione vi sono dei residui che devono sparire: parlo dello squadristo".

Soffociamoci; che necessità c'è di armare lo Stato di tutti i mezzi di prevenzione e di repressione se l'opera del Regime gode del consenso unanime del popolo?

Lui continua: "Nel 1927 esso (lo squadristo) è anacronistico (e non solo lo squadristo ma sibiene il fascismo) anche se ricompare in momenti di pubblica agitazione. Così l'illegalismo deve assolutamente finire. E non soltanto l'illegalismo che espone nelle meschine prepotenze locali.

Bisogna fissarsi bene in mente che, qualunque cosa accada, l'epoca delle rappresaglie, delle violenze e delle devastazioni è finita".

I signori di via 3 de Dezembro e di via Quirino de Andrade che hanno sempre trasformato le nostre affermazioni per calunnie di rinnegati, perché non insorgono ora che il duce ce le conferma? Quando detti signori volevano che l'on. Frota restasse sopra l'Ipanema dicevano che cosa sarebbe successo al medesimo se fosse andato a Genova? oh l'Italia e il fascismo non sono dei banditi (altroché!) dicevano loro e che far credere l'opposto che cioè l'avrebbero massacrato era un tradire la Patria, senza insultare il duce; oggi è il duce che vorrebbe far credere che le violenze finiranno!

Ma allora esistevano!!! Riprendiamo il testo della circolare: "D'altra parte l'ordine pubblico assolutamente non turbato, tutelato e garantito significa il calmo proficuo svolgimento delle attività nazionale. Date le forze politiche e militari che sono a disposizione del Regime (e il consenso?) e dato il consenso sempre crescente (ed allora non è puraneo unanime) del popolo ad esso nonché l'inquadramento corporativo delle masse, l'ordine non fu turbato durante il quinquennio passato (ed allora le ammesse e riconosciute devastazioni, rappresaglie, violenze che devono, secondo il suo ordine, finire non turbavano l'ordine pubblico?) né sarà mai turbato in materia pericolosa per l'avvenire".

State sicuro, Eccellenza, nell'avvenire non accadrà nulla di grave; voi avete dato ragione al Lamartine facendo dell'Italia un grande cimitero; in essa è spento ogni sentimento civile ed umano, il culto della verità, della giustizia, la libertà quel sentimento che distingueva fra l'uomo e il bruto è spento, voi lo avete detto: il fascismo passa sopra il cadavere putrefatto della libertà, ed osate parlare della grandezza di una Nazione! voi l'avete ridotta a tanto che quando in queste terre lontane ci domandano della nostra nazionalità, noi cerchiamo nascondere il nostro rossore e rispondiamo più col gesto che colla voce il nome santo della nostra madre che voi avete prostituito alla reazione capitalistica e al prete-bugiardo che in ricompensa vi proclama mandato da Dio.

PIETRO FINI.

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e dite loro: "Io vengo da voi perché voi avete fatto la reclame sulla "Difesa", che è il mio giornale". Questo servirà per renderci più forti.

LA PENA DI MORTE

Nessuna legge umana può infliggere una pena di morte. A questo sublime diritto sarebbe prima indispensabile perfetta sicurezza di conoscenza, una bilancia infallibile per pesare i segreti motivi del delitto, che il colpevole stesso non scopre davvero in se medesimo che tardi attraverso le rivelazioni del dolore, sotto la rossa, inestinguibile fiaccola del rimorso. E l'uomo, il giudice che in tribunale rappresenta l'umanità nella sua più alta e vivente astrazione, non sa; giudica come può perché deve, infligge la pena perché questa è un momento integrante della legge e del delitto, perché la pena è il bisogno più profondo del delinquente per ridiventare uomo nella espiazione.

Ricordate in "Delitto e Castigo" la profonda, semplice e tremenda parola del giudice a Raskonikoff: la pena è una cosa buona?

L'uomo non può togliere ciò che non può dare; per uccidere un'anima, come per uccidere un corpo nel nome della verità, è necessario un altro legislatore, qualcuno che veda dove noi non sappiamo nemmeno guardare, che ascolti e senta senza origliare neppure allo coscienza, che non possa inesplicare nell'errore e che ignori la menzogna.

L'uomo non è così.

ALFREDO ORIANI.

Pensate che "La Difesa" non ha fondi segreti. Essa vivrà finché gli amici della libertà e della giustizia gli daranno i mezzi.

Il fascismo non si combatte colle grida o colle sterili ingiurie. Bisogna opporre alla sua violenza la saldezza delle convinzioni, realizzato in una imponente propaganda giornalistica.

Italiani liberi, compite il vostro dovere!

L'Italia col fascismo è un feudo Nord-Americano

Il fascismo ha consegnato l'Italia intera alla plutocrazia nord-americana, la quale è l'arbitra dei suoi destini come può fare il buono e il cattivo tempo in materia del corso della lira.

Mentre la Francia resiste energicamente a certe pretese americane, l'Italia fascista vi si è sottomessa pacoricamente.

Il signor Naudéau, nell'importante rivista francese "l'Illustration" scrive:

"L'Italia ha dovuto rimettere 62 buoni di Stato, corrispondenti alle sue 62 scadenze così che gli Stati Uniti possono ad ogni momento domandare il cambio di questi buoni contro delle obbligazioni definitive in lire in cui il governo italiano — se non le riscatta — dovrà facilitare l'ammissione nelle Borse designate dall'America. Ora le obbligazioni del Piano Dawes che la Germania ha rimesso ai suoi creditori, non s'è impegnata ad assorbirle. Gli Stati Uniti potranno così ad ogni momento mettere in vendita 2 miliardi di dollari di obbligazioni italiane. ESSI TENGONO COSI' A LORO DISCREZIONE IL CREDITO DELL'ITALIA poiché possono sommergere il mercato dei suoi fondi pubblici sotto una valanga di obbligazioni.

GLI STATI UNITI TENGONO A LORO DISCREZIONE ANCHE IL CORSO DELLA LIRA, potendo essi inondare il mercato di tutto il mondo di lire rappresentate da queste obbligazioni. ESSI DOMINANO LA POTENZA PRODUTTRICE DELL'ITALIA avendo il mezzo di conquistare i suoi elementi essenziali a mezzo della vendita di queste obbligazioni nelle piazze italiane. Il credito totale degli americani, dopo il regolamento del debito inglese, si eleva a circa la metà della ricchezza totale dell'Italia.

LA REALIZZAZIONE DEL LORO CREDITO PUO' PERMETTERE AGLI AMERICANI DI ASSUMERE IL CONTROLLO DEI PRINCIPALI AFFARI INDUSTRIALI, COMMERCIALI E FINANZIARI DELL'ITALIA.

E pensare che l'accordo Volpi-Mellon, in base al quale si sancisce la schiavitù economica d'Italia, fu acclamato dai fascisti d'America e d'Italia come un trionfo.

E dire che Volpi, dopo avere barattato il paese, venduta l'Italia, si ebbe, di ritorno in Italia, feste, plausi, luminarie, acclamazioni.

Ah! serva Italia a quali uomini tu affidi i tuoi destini!

ITALIANI LIBERI!

a) Constituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;
b) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all' Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Cercate avvisi di PUBBLICITA';
f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA".
Le azioni sono di 50\$000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10\$000 réis.

ANNUNZIO

Aggiustatore meccanico, con ottime referenze, pratico di motori ad esplosione occuperebessi qui o nell'Interno. Inviare offerte a "La Difesa"

Fabbrica di Cordoni da Scarpe DOMINGOS MEMMO
Fornisce cordoni di tutte le qualità e colori ai migliori prezzi della piazza
A richiesta fornisce campioni per i signori clienti dell'Interno
OTTIME CONDIZIONI
Rua Major Diogo, 48-A - S. PAULO

PASTIFICIO MATTALIA
S. PAULO - R. Vergueiro, 229 - Tel. Av. 2092
SPECIALE FABBRICAZIONE DI:
TAGLIARINI E PASTE ALL'UOVO
DI SEMOLA E GLUTINATE
RAVIOLI - CAPPELETTI - GNOCCHI - BISCOTTI LICA
CIAMBELLA VIRGILIANA
GRISSINI USO TORINO
IMPORTAZIONE DIRETTA
FORMAGGIO PARMIGIANO E ROMANO
VINI PIEMONTESE - ESTRATTI DI POMODORO
SERVIZIO A DOMICILIO PRONTO E ACCURATO

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA
DE FRANCISCO RIZZARO & FILHOS
GRANDE SORTIMENTO DE CASEMIRAS NACIONAES E ESTRANGEIRAS
Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos. Executam qualquer confecção com esmero e pontualidade
VENDEM A PRESTACOES E A DINHEIRO
PREÇOS NUNCA VISTOS NA EPOCA
Esmeradas confecções para homens e senhoras
FAÇAM UMA VISITA PARA VESTIR BEM E BARATO
RUA GUAYCURUS, 211 - Telephone, Agua Branca, 84
SAO PAULO

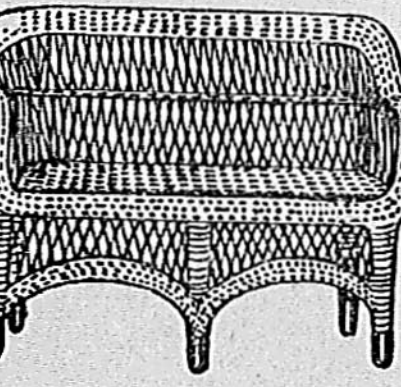
ALFREDO BATTIBUGLI
MASSAGISTA
Especialista na cura de dilatação do estomago. Cura garantida.
Rua Dr. Quirino N. 260
CAMPINAS

Salone di Barbieri Internazionale
FRATELLI SCAVONE
LARGO DO CAMBUCY, 31
- S. PAULO -

BAR PONTE PENSIL
ABERTO DIA E NOITE
ESPECIALIDADE EM PEIXES, OSTRAS E COMIDAS ITALIANAS
LEONARDO VERGANI
BONDE N. 2 SANTOS S. VICENTE
TELEPHONE, 163

"A Botanica"
Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Esencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.
RUA DO CARMO N. 71
Teleph. Central, 4885
S. PAULO

MOVEIS DE VIME
Solidità ed esecuzione perfetta, eleganza assoluta



GUARNIZIONE composta d'un sofa e 2 poltrone al prezzo reciamo de 110\$, spese di trasporto in plus.
Il maggiore sortimento in MOVEIS DE VIME, ceste, spazzole, ESPANADORES, Scope di capelli e di ferro per lucrare case ed altri articoli per uso domestico.
Vendida all'ingrosso e al minuto
AO "SOFA" DE JUNCO
Rua da Liberdade, 52
- S. PAULO -
PROSPETTI GRATIS A RICHIESTA

PARQUE ARGENTINO
FRA SÃO BERNARDO e SÃO CAETANO
Ritiro moderno provvisto di tutte le comodità, aperto giorno e notte
PREZZI MITISSIMI
Proprietaria: Clara Paporini

A POPULAR
DE JOÃO GIACOBBE
LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças.
CHINELLOS, etc.
Avenida Celso Garcia, 293
Belémzinho - S. PAULO

TIPOGRAPHIA, PAPELARIA, ARTIGOS PARA ESCRITORIO, LIVROS EM BRANCO, CARIMBOS DE BORRACHA E ETIQUETAS EM RELEVO
CAIXA - 2343
- S. PAULO -
A. PAUPERIO
RUA S. BENTO, 24 Phone Cent., 5829

OTTIMO NEGOZIO POCO CAPITALE
Molino "THESOURO" premiato con MEDAGLIA D'ORO.
Produzione di 50 chili di caffè per ora.
Con una semplice lezionc, un bambino potrà maneggiarlo.
Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo, su qualunque balcone di negozio.
Tutti i buoni magazzini di commestibili, Emperi, confetterie, ecc., farebbero muniti di questo molino: guadagno garantito, e non poco.
Informazioni con il fabbricante: V. LILLA - Caixa 734
Rua S. Paulo, 27 - S. Paulo



Martinelli & Filhos
Empreiteiros e Vidraceiros
Rua Barão de Jaguará, 150 (S. PAULO) - Cambucy

Gudulo Bornaclina - E -
Roldão Lopes do Barros
ADVOGADOS
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)
Tel. Cent. 1947 - S. PAULO

Tinturaria Artística
Compra e vende roupa usada.
Qualquer concerto de alfaiataria. - Roupa para luto
em 24 horas
F. MEROLA
Teleph. Cidade, 5192
Rua Xavier de Toledo, 31
- S. PAULO -

ALFAIATARIA
"Centro do Belémzinho"
Nesta Casa executa-se qualquer trabalho pertencente a sua arte
Trabalhos garantidos com perfeição e elegancia
Teleph. Braz, 1238
AVENIDA CELSO GARCIA N. 401
SAO PAULO

GALLO
CIRURGIÃO-DENTISTA
Cons.: Rua Santo André, 1
Resid.: Rua Independência, 39
Das 9 às 5 horas

MECHANICA FEMAPI
Especializada na fabricação de ferramentas para marcenarias e carpintarias, como para bancos e outras
GRAMPOS, SARGENTOS E MORSAS,
para bancos e outras
Ferracini Maioli Pizzimenti
Rua Alfredo Silveira da Motta, 119
(Cambucy) S. PAULO

OFFICINA ELECTRO-MECHANICA
Consertos e Enrolamentos de Motores e Dynamos, Alteradores, Transformadores, Arheostato, Compensadores, Ferros de Engommar e qualquer outro aparelho Electrico
ULIVIANO LOBBA
RUA MANOEL CINTRA, 10 (Moóca)
- SAO PAULO -

OFFICINA MECHANICA "SCUDELARIO"
FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO
FELICIO SCUDELARIO
FAZ GRADES, PORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS
Fabrica de portas de aço ondulado. - Fabrica-se fugões economicos de qualquer sistema e tamanho. - Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão - Executa qualquer trabalho artistico em grades, portões e lamparários - Fornecem-se orçamentos e aceita qualquer pedido, tanto da Capital como do interior.
ALAMEDA GLETTE, 29
Caixa Postal, 1336
SAO PAULO

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO
Direzione clinica Dr. F. P. nocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestinal, osseo, ecc. Terapia dei tumori, serofila, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle articolazioni, della ginecologia, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofitia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettrotarapia per la cura dei paralisi ecc. - Rua do Theodoro, 11 - Telephone. Central, 555 - Dalle ore 14 alle 18.

OFFICINA MECHANICA DE MIGUEL CHIARA & Ir.
Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLISTAS E ACCESSORIOS
OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Osorio, 26 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz, 711
S. PAULO

Lavoratori del braccio e della mente!
"La Difesa" sia il vostro giornale.

Tamancaria e Sapataria Colombo
Calçados, Tamancos, Chinellos e Alpagatas POR ATACADO e a VAREJO
A. SANTOS
RUA D. CATHARINA BRAYDE N. 16
- S. PAULO -

DR. BERTHO A. CONDÉ
ADVOGADO
Praça da S6, 43 - (2.º andar)
Telephone Central, 6300
S. PAULO

Pharmacia Trinacria
JOSE' MESSINA
Rua Visconde de Parnahyba N. 330-C - Tel., Braz, 831
- S. PAULO -

LOUIS
PEDICURE
CASA HUSSON
RESIDENCIA
RUA S. BENTO, 24-B
1987 CENTRAL
2365 CENTRAL

DR. ANGULO DIAS
MEMBRO DA CIRURGIA ALLEMA
CIRURGIÃO DO HOSPITAL DO BRAZ
CIRURGIA GERAL, PARTOS E MOLESTIAS DE SENHORAS
CONSULTORIO: R. WENCESLAU BRAZ, 13 (proximo ao Largo da S6)
RESIDENCIA: Av. L. VASCONCELLOS, 53
Tel. Central, 1642 - Das 2 às 6
CAMPUCY

GRANDE GARAGE "JAHÚ"
Preços de concorrência - Serviço Pontual
Todos os carros em estadia estão devidamente segurados ESTADIA DE PRIMEIRA ORDEM, COM LAVAGEM AUTOMÁTICA DE AUTOMOVEIS
PREÇOS
ESTADIA
Carros pequenos Mensalmente 60\$000
Medios 70\$000
Grandes 90\$000
INCLUIDA A LAVAGEM DIARIA
Rua Humaylá, 43-A - (Esq. Av. Brig. Luiz Antonio)
SAO PAULO

GIOCATTOLI (BRINQUEDOS)
Palline di vetro (bolas de gude) tanto ricercate e preferite dal mondo piccolo.
Fabricazione in grande scala con sistema di controllo patentes N. 21501 del Governo Federale.
Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile.
GIUSEPPE SCARRONE
FABRICA NACIONAL DE VIDROS
RUA GONZAGA BASTOS, 218 - RIO DE JANEIRO
Telephone Vila 1064 - ALDEIA CAMPISTA
Vende vidros para mesa, pharmaia, perfumarias, óleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura
Agradece a visita de seus freguezes e amigos
A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

Café e Restaurant dos Artistas
ABERTO DIA E NOITE
Especialidade em Chocolate, Leite, Gominadas, etc.
PUNCH A TOSCANA
ASSAB CASELLA
AVENIDA SÃO JOÃO N. 137 - Teleph. Cidade, 2352

AVVISO
AUTO TRASPORTI GAGLIARDI
RUA CORIOLANO, 108 (Lapa)
Si effettuano trasporti a prezzi modici
Camion speciali per trasporti di petriguglio e Rena.
Sconti agli abbonati della "Difesa"

POSTLEP & BATTAZZI
ARCHITETOS - CONSTRUTORES
CIMENTO ARMADO
Escriptorio: Rua Libero Badaró, 12 - 2.º and., sala 33
TELEPHONE CENTRAL, 1511

IRMÃOS ROMARO
Officina de pintura e lapidação
CRISTALOS, VIDROS, LOUCAS E PIANTAZIAS POR ATACADO
RUA 21 DE ABRIL N. 272
- Telephone, Braz, 2770 - S. PAULO -

DR. GABRIEL COVELLI
MEDICO
Consultorio: PRAÇA DA SE', 94 (Salas 3 e 4)
A's 3 horas da tarde
- S. PAULO -

CHAPELARIA DE OTTORINO BARACCHINI
Unico no genero de chapéus de feltro sob medida, para homens e senhoras. - Reformam-se chapéus de qualquer formato, para homens e senhoras
ACEPTAM-SE PEDIDOS PARA O INTERIOR
Acceptam-se pedidos para o interior
Rua Conselheiro Christipiano, 2-C
S. PAULO

GARAGE E OFFICINA MECHANICA EM GERAL DE GIACOMO CARETONI
Reformam-se automoveis de qualquer estilo, bem como aceita-se qualquer serviço pertencente á mechanica
Trabalhos garantidos - Peças de recambio em geral
PREÇOS RAZOAVEIS
Atende a chamadas de socorro por reboque, de dia ou de noite, em qualquer lugar
RUA YPIRANGA, 7 e CONCEIÇÃO, 15
Telephone, Cidade, 5953 (Provisório) - SÃO PAULO

Bar e Restaurante GAMBRINUS
DE FRANCISCO BERGAMO
RISTORANTE ALLA CARTA - CUCINA INTERNAZIONALE
SERVIZIO DI BAR
Vini scelti italiani ed esteri - Si accettano servizii per bianchetti
RUA JOÃO BRICCOLA N. 15 - SÃO PAULO
TELEPHONE CENTRAL, 5663

ALFAIATARIA COMMERCIAL
ESPECIALIDADE EM TER- TRABALHOS MODERNOS CONFECCIONADOS PELOS
NOS SOB MEDIDA NOS ULTIMOS FIGURINOS
IRMAOS PASCHOAL
LARGO DO CAMBUCY, 47 - S. PAULO